

DON PROCOPIO

2.6

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

CON MUSICA DEL MAESTRO

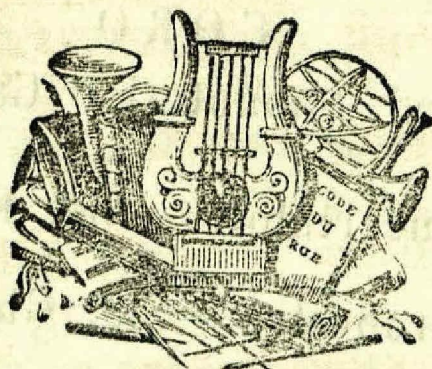
VINCENZO FIORAVANTI

LIBERA RIDUZIONE DI

CARLO CAMBIAGGIO

DA RAPPRESENTARSI NEL

REAL TEATRO DI MALTA,



MALTA.

Tipografia Strada Vescovo No. 93.

1853.

1903

1853

50

PERSONAGGI.

Don ANDRONICO,

Sig. Carlo Leonardis.

Donna EUFEMIA, sua moglie,

Signorina C. Leonardis.

Donna BETTINA,

Signorina C. Rapazzini.

Don ERNESTO,

Sig. L. Del Riccio.

ODOARDO, Colonnello, ospite di Don Andronico,

Sig. L. Stefani.

Don PROCOPIO, vecchio avaro,

Sig. Giuseppe Negri-Lipparini.

PASQUINO,

Sig. S. Vinco.

STOPINO, servo.

} loro nipoti.

C O R O

di Servi, Suonatori e Cameriere.

Maestro concertatore.—Sig. Dr. Paolo Nani.

Direttore d'orchestra.—Sig. Giovanni Le Brun.

Pittore scenografo.—Sig. Napoleone Genovesi.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Atrio che mette al Palazzo di Don Andronico
con veduta di campagna e collina praticabile.

*Coro di Servi, indi Don Andronico
e Donna Eufemia altercando fra loro.*

- Coro* **G**ran piacer sono i sponsali
Quando i sposi sono uguali;
Ma un vecchiaccio a una ragazza
Maritare è crudeltà.
Se la sposa non impazza
Per lo meno creperà. *(si ritirano in disparte)*
- Euf.* Voi non siete che suo zio...
- And.* Ma il padron voglio esser io...
- Euf.* Siete un tanghero ostinato...
- And.* Ma lo sposo è destinato!...
- Euf.* A un avaro, a un finanziere!...
Poverina fa pietà.
- And.* Questa volta il mio volere
Voglio fatto e si farà.
- Coro* (Quel che dicon di sapere
Avrei gran curiosità.)
- And.* Insomma, o mia signora,
S' oppone inutilmente;
Mi sembra che un tal sposo
Sia più che sufficiente:
È ricco è facoltoso
E questo può bastar.

Vorrebbe darla a un giovane?
 Capisco... ma è un inganno.
 Non voglio che la dote
 Si mangi in men d'un anno.
 Lei pensa assai da pazza
 Se vuol che la ragazza
 Con un zerbin spiantato
 Avessi a maritar.

Io son matricolato,
 So ben quel che ho da far.

Euf. Ma a un vecchio, ad un avaro
 Ognuno vede chiaro
 Che la nipote nostra
 Si vuol sacrificar.

Coro (La Baronessa al fine
 Con garbo sa parlar.)

And. Tacete, via tacete:
 Non statemi a seccar.
 Cosa son mai le femmine!
 Non posso indovinar.
 Di e notte si affaticano
 Lo sposo a ricercar,
 E quando poi lo trovano
 Si voglion far pregar.
 È questo troppo giovane,
 È troppo vecchio l'altro;
 Costui lo chiaman stolido
 Quest'altro troppo scaltro;
 Non vogliono sia pallido,
 Il rosso lor non piace;
 Del grasso si spaventano,
 Il magro lor dispiace...
 Insomma sono fatte
 Per farci disperar.

Ma a modo mio per bacco
Adesso voglio far.

Euf. A un uom senza ragione
È inutile il parlar.

Coro (Riscaldasi il padrone;
Mi sembra un bratto affar.

S C E N A II.

Pasquino e detti.

Pas. Signori, da lontano
Si vede un carrozzino;
Fra poco è a noi vicino,
Vi vengo ad avvisar.

And. Ah, ah! quest'è l'amico!
Mi sento giubilar.

Euf. Non me ne importa un fico...
Potesse rovesciar.

And. Già quel che ho detto ho detto...

Euf. Se siete un sciocco! un malto,

And. M'impegno per dispetto...

Euf. Non voglio più ascoltar.

Pas. Ma per pietà qui in pubblico
Non state a taroccar.

Coro (Ah ah che dal gran ridere
Mi sento già crepar.)

And. Rodetevi, arrabbiatevi,
Che nulla gioverà;
Non cedo questa volta,
Non cangio volontà.

Euf. Rodetevi, arrabbiatevi,
Che nulla gioverà.
Bettina questa volta

Di duolo creperà.

Pas. Calmatevi, guardatevi
D'usar pubblicità;
Con flemma un'altra volta
Di più si parlerà.

Coro Scostiamoci, lasciamoli
In piena libertà;
Già il tutto un po' alla volta
Col tempo si saprà. *(Coro parte)*

S C E N A III.

Don Andronico, Donna Eufemia e Pasquino.

And. Orsù, meno parole:
Preparatevi in breve
Lo sposo ad onorar come si deve.
Tu, Pasquino, previeni mia nipote... *(Pas. per partire)*

Sento rumor, osserva ch'è successo.

Pas. Poter del mondo è desso!

And. Chi!

Pas. Don Ernesto, il caro padroncino.

And. Possibile davvero!

Euf. *(Il ciel volesse!)*

And. Da un sì lungo viaggio
Ritornato sì presto?...

Pas. Eccolo...

Euf. Caro Ernesto!

S C E N A IV.

Ernesto da viaggio, e detti.

Ern. Finalmente v'abbraccio...

And. Vieni al mio sen...

Ern. Qual gioia io provo adesso a voi vicine! (*si
La mia cara sorella?... abbracciano*)

And. Fra poco la vedrai... ma tu per bacco
Mi sei sì bello e vispo divenuto,
Che quasi non t'avrei riconosciuto.
Hai tu fatto giudizio? (*ridendo*)

Ern. Caro zio, anche troppo...
Mi son cambiato affatto.
E voi, mia cara zia,
Ringiovanita siete di dieci anni.

Euf. Taci, taci, briccone. (*scherzosa*)
Ma tu stanco sarai?

Ern. Oibò: io sono avvezzo a camminare
Più ancora d'un lacchè;
Questi viaggi a molto m'han giovato.
Conosco un po' di tutto...
Di tutto me ne intendo.

And. Da ver me ne congratulo;
Ma per altro io vorrei del tutto sapere
Conoscere una prova...

Ern. Permettete
Ch' io tosto ve la mostri, e stupirete.
Ho girato tutto il mondo
Quanto è lungo, largo e tondo.
E pretendo, sì signori,
Di saper di tutto un pò.
Son andato sin di fuori
Della terra qualche miglio,
Ove l'uom con suo periglio
Un sorbetto restar può.
Ho studiato sulle usanze,
Sulle mode e costumanze
D'ogni popolo e nazione.

Io di tutto so parlar.
 Posso dirvi in conclusione
 Che son uom d'alta sapienza,
 Che son l'arca della scienza,
 E lo voglio a voi provar.

Per esempio l'Alemagna
 Ha il Danubio che la bagna,
 Son sue genti tutte pace
 E vi dicon sempre *ja*.

Il Britanno spesso tace,
 Per dar pugni non ha pari,
 Ma le donne, amici cari,
 Son le Dee della beltà.

Per dir sì dicon *yès*,
 Ma vedete stravaganza!
 Che negando hanno l'usanza
 Come noi di dir di no.

Il Francese ognor saltella,
 Ha volubile favella,
 Ha il *charmant* sul labbro ognora,
 E vi dice sempre *oui*.

La Francese olezza, odora,
 Prezza gli abiti e la moda,
 Ma che amor il cor le roda
 Quasi mai non giunge il dì.

È la Spagna un saliscendi,
 Ove l'esca al sol accendi;
 Là ciascun è cavaliere
 Non si sente che *Don Don*.

La chitarra ed il saltero
 Suonar odi in ogni loco,
 E le donne tutte fuoco
 Non farebber che cantar.

Amici cari, Se viaggiate, Da me imparate Come si fa.	Il <i>Don</i> in Spagna T'apre il sentiero; Il cavaliere Accetta e dà.
In Alemagna Son tutta pace, La donna tace E dice <i>ja</i> .	Coll' <i>oui</i> coll' <i>oui</i> Delce e gentile, Col <i>Don</i> col <i>Don</i> Sonoro e tondo,
In Inghilterra Coll' <i>yes</i> in bocca L'oro ti fiocca Di qua di là.	Col <i>ja</i> col <i>ja</i> Largo e profondo, Col <i>yes</i> col <i>yes</i> Alla <i>dandy</i> .
E con quest'oro Se in Francia vai, Non sentirai Che <i>oui</i> che <i>oui</i> .	Da per tutto, amici cari. Vifaràn buona accoglienza, È la chiave della scienza, <i>Don, yes, ja, oui.</i>

And. Ma bravo, ma bravissimo!
Tu mi sembri un novello Cicerone.
Ern. Gran frutto della mia erudizione...
Lasciam questi discorsi:
Vorrei veder Bellina,
La mia cara sorella,
Che fu sempre con me tanto amorosa.

And. Quest'oggi per l'appunto si fa sposa.

Ern. Davvero? oh qual piacere?
E lo sposo chi è?

Euf. È un finanziere...

And. Un riccone, e Bellina
Sarà felice al certo.

Ern. Lo credo; per l'appunto
So quanto l'amavate.

Euf. (Bramo parlarti; orsù vieni un istante
Nel gabinetto mio.) (piano ad Ernesto)

Ern. Mi ritiro per or.

And. Nipote, addio. (partono tutti)

S C E N A V.

Saletta con porta nel mezzo.

Bettina sola.

E paga non sarai, barbara sorte,
 Di tanti affanni e tanti!
 Calmati, o cruda, o a morte
 Precipitar mi fai nel fior degli anni!...
 Morir mi sento il core...
 È troppo strazio un disperato amore.

M'innamorò col guardo,
 Col tenero sorriso,
 E il cor da me diviso
 Per sempre m'involò.

Invan l'adoro ed ardo,
 Spero, sospiro invano,
 Un crudo la mia mano
 Ad altri destinò.

Fino all'estremo palpito,
 Fino all'estremo accento,
 Che solo per te spasimo
 Quest'alma a te dirà.

Se lungi sei, spariscono
 La calma ed il contento...
 Ah no! lasciarti e vivere
 L'anima mia non sa.

S C E N A VI.

Odoardo e detta.

Bet. Misera, che farò?

Se il fato mio crudel, l'ingrata sorte
 Mi condanna a un malor peggior di morte,
 Che mai sarà di me!
 Coll' imeneo funesto
 Che mi comanda un barbaro tutore
 Ogni speme s'invola a questo core.
 Sventurato Odoardo!

Odo. Che fia mio bene?... parla, eccomi a te.

Bet. Ah perduti noi siam... oggi... infelici!
 Divisi... ambo saremo...

Odo. Stelle che dici!

S C E N A VII.

Ernesto e detti.

Odo. Dunque a un cenno crudel, indifferente,
 Tu già pensi obbedir?

Bet. Ingrato! e credi
 Ch'io ti possa lasciar?... Fosse pur quello...

Ern. È permesso d'entrar!

Bet. (Ciel!... mio fratello!)

Ern. Non m'abbracci?... Da me fuggi lontano?
 Scordata già ti sei del tuo germano?

Bet. Ah no! mio caro Ernesto... (correndo nelle
 Forse... già tutto udisti... sue braccia)
 La speranza... il timor...

Ern. Non ti capisco...

Bet. Ah tu non vuoi capir!

Ern. Spiegati meglio...

Ma... chi è questo signore?... (volgendosi ad

Odo. Inutile è il celarsi, io sono il Conte *Odo.*
 Odoardo Franville, colonnello
 Del sesto reggimento.

Vostra sorella adoro...

Bet. Fratell!... questi è il mio bene, il mio tesoro

Ern. Come!... come!... via parlate, (*fingendo collera*)
Questo arcano palesate.

Odo. In segreto io vel confido.. (*mesto assai*)

Ern. (Poverin, di gusto io rido.)

Bet. Via non far quel brutto viso, (*ad Ern. supp.*)
Ci consoli un tuo sorriso.

Ern. Far l'amor? (*burbero a Bet. ed Odo.*)

Odo., Bet. L'ho detto già,

E non c'è difficoltà.

Ern. La mia testa è un Mongibello,

Già galoppa il mio cervello...

Questo affare non pensato

È assai serio e disperato:

Io per me non me ne impiccio,

Qualchedun ci penserà.

Bet., Odo. Mi sedusse il cieco amore

Nell'offrir^{lo}_{la} a' sguardi miei,

E fu allora che perdei

Del mio cor la libertà.

Ern. Non sapete ch'è promessa?

Odo. Sì, ma ancor non è sposata...

Ern. A me par la cosa istessa...

Bet. Mi si vuol sacrificata...

Ern. (Ah pur troppo ell' ha ragione.

Un ripiego io vo' trovar.)

Come v' innamoraste?

Odo. Non ve lo so spiegar.

Tutto già dissi or ora

A voi gentil signore...

Ern. Ebben? via proseguite...

Odo. Di più non so ripetere

Solo confida il core... (*esitando a spie-*
 Che a un innocente amore *garsi*)
 Non niegherete d'essere
 Valido protettor.

Farla mia sposa io bramo,
 Son cavalier d'onor.

Bet. Caro fratel, per questo
 A te mi affido e spero;
 Sei furbo, attento e lesto,
 Sensibile e sincero.
 A te mi raccomando,
 Proteggi il nostro amor.

Odo. A voi mi raccomando,
 Siatemi protettor.

Ern. L'affare è delicato!...

Odo. A voi son affidato.

Bet. Consolaci una volta...

Ern. Lasciatemi pensar.

Bet., Odo. Un raggio di speme
 Mi brilla nel petto,
 Quest'alma che geme
 Può ancor respirar.

Tergi le lagrime, mio dolce amore,
 Il nostro fato si può cangiar.

Ern. Ho in mente un bel progetto
 Se il colpo non va in fallo,
 Adesso sono in ballo
 E mi convien ballar.

Io son di buona pasta
 Vedrò di rimediar.

Bet. Da bravo, via, sollecito
 Ci svela il tuo progetto.

<i>Ern.</i> Attento al mio precetto,	Sta certo, lo sposo
E bada a non sbagliar.	Canuto e gottoso,
Lo sposo che arriva	Lontan mille miglia
È un sordito avaro,	Vedremo scappar.
Che sol pel danaro	Ti ho dato lezione,
Si vuol ammogliar.	A te tocca il resto;
Tu devi col vecchio	Sta attenta, fa presto,
Mostrarti graziosa,	E poi lascia far.
E dirgli che sposa	
Ti fai per brillar.	<i>Bet. e Odo.</i>
Carrozze, Cavalli,	Che caro progetto!
Conviti, brillanti,	Grazioso pensiero;
Gran feste, gran balli	Il core nel petto
In casa vuoi dar;	Mi fa giubilar.
Vestiti in broccato	Or venga lo sposo
Con lunga la coda,	Vecchiaccio bilioso.
Cambiando ogni moda	Scommetto che a casa
Vorrai rinnovar.	Dovrà ritornar.

S C E N A VIII.

Atrio come sopra.

*Don Procopio da viaggio con tabarello misero,
seguito da un Servo che porterà una valigia;
ambidue dalla collina.*

Pro. Qui non si vede alcuno,
(osservando intorno con precauzione)
La circostanza è buona,
Così la mia persona
Meglio potrò assestar.
Cautela necessaria
Per chi si vuol sposar.
Stoppin la mia valigia (il servo esegui-
Posa colà... bel bello, *sce il tutto*)

Le scarpe ripuliscimi
 E levami il mantello.
 Pian pian, non tanta furia,
 Tu me lo vuoi sciupar.

(piega da sè il mantello)

Or vieni qua... fa presto, *(leva una
 spazzola e si fa pulir le scarpe)*

Il setolino è questo.

Con garbo... adagio... bestia!

Mi costano danaro;

Per te ogni mese un paro

Me ne dovrei comprar. *(il servitore
 arrabbiato va a dormire su di un sasso)*

Oh istinto deplorabile!

Oh vizio incorreggibile,

Tutto si vuol approfondire,

Distruggere e guastar,

Quando un quattrino a spendere

Bisogneria tremar.

(riflett.) A capitolo pensieri...

Di *pecunia* qui si tratta.

Gli abbia azzurri, gli abbia neri,

Abbia gli occhi della gatta;

Dritla, o in arco sia la sposa

È per me l'istessa cosa.

Il color sia bianco o giallo

Io non penso che al metallo.

Nel *cum quibus* ho la speme.

Questo questo è il grande affar.

Sì: la musica mi preme

Che può l'uomo elettrizzar.

Piano un po': ma se madama

Fosse matta per le mode?...

Se mai penne e code brama?...

Non vo' penne non vo' code.
 Panno nero le permello,
 Ma di quel che duri assai;
 Color nero sempre nello
 Io nel mondo lo trovai;
 Nel mangiar vo' discrezione,
 Non si vive per mangiar;
 È fatal l'indigestione
 Non vo' il medico chiamar.
 A teatri?—Maraméo!
 Si corrompono i costumi.
 Tardi in piedi?—Eh son Babbeo!
 Io lograr non voglio i lumi.
 Non c'è scusa nè pretesto,
 Presto a letto, in piedi presto.
 Se fa il muso... se tarocca,
 Saprò chiuderle la bocca;
 Urlerò con tutto il fiato
 Un tremendo: *zitto là!*
 Solo questo è il mio tesoro, *(cava una*
Ogni mia felicità. borsa e la bacia)
 Oh amico impareggiabile! *(stringendo*
la borsa al core con precauzione)
 Metallo onnipossente!
 Conforto tu degli uomini,
 Privi di te son niente.
 Tu mi ristori e imbalsami,
 Tu mi dai forza e spirito,
 Tu sei la mia delizia,
 Ti voglio idolatrar.
(rimette la borsa in fretta)

S C E N A IX.

Don Andronico e detto.

And. Oh caro amico! Siate il ben venuto!

Pro. V'abbraccio e vi saluto.

And. Ma voi siete alterato?

Pro. Eh non è niente.

L'ultimo vostro foglio appena letto,
Senza badare a spese, una vettura
Ben cara, ho presa, e qui mi son recato.

And. Questo è proprio un piacer, ma segnalato.
La sposa, se v'aggrada,
Venite a salutar.

Pro. Vengo... ma in fondi
La sua dote consiste o in capitali?

And. V'è di questo e di quello... Andiam.

Pro. Vi seguo.

Liti, impegni vi sono?

And. Nemmen per ombra.

Pro. Va bene.

And. Dunque entriam...

Pro. Vostra nipote?...

And. È graziosa, avvenente, e certo io credo
Che piacer vi dovrà.

Pro. Ciò non vi chiedo;
Il carattere... il genio... ha dei capricci...
Inclina a scialacuar?

And. Ciò non mi cale.

Pro. Voi ciò non osservate? Oh fate male!

And. Questa sia vostra cura. Or di riposo
E di qualche ristoro avrete d'uopo;
Io ve l'offro.

Pro. Obbligato... ehi!... ehi Stoppino
(che dormirà)

Non lasciar le mie robe in abbandono.

And. Non serve; in casa mia tutto è sicuro,

Pro. Ne son certo, ma pur la precauzione,

Non costa niente, e giova molto.

And.

È vero.

Pro. Precedimi: (*al servo*) scusate io son sincero.

(*partono entrando a destra*)

S C E N A X.

Sala come sopra.

Bettina, Pasquino; indi Don Procopio.

Bet. Pasquino, ah! per pietà, dimmi, favella,
Spiegami quel che sai.

Pas. Giunto è l'avaro,
E in compagnia di vostro zio per tutto
Corre in traccia di voi.

Bet. Venga qua pure,
Che servirlo saprò.

Pas. Cosa pensate?

Bet. Penso di far ciò che l'amor m'insegna,
Ciò che esige il mio caso,
E gli farò portar tanto di naso.

Pas. Io non v'intendo...

Bet. Appagherai fra poco
La tua curiosità, se sei curioso.

Pas. Ei viene appunto... io vado. (*parte in fretta*)

Pro. (*Ecco la sposa.*)

Bet. (*Faccia da villano*)

Pro. (*La figura sprezzabile non è.*)

Bet. (*Miseria spira tutto il personale.*)

Pro. (*Quel vestito troppo ricco mi pare.*)

Bet. (Egli mi sta osservando.)

Pro. (Soggezione ha di me.)

Bet. (Fin di parole
Par che voglia con me far carestia.)
M'inchino a quel signor.

Pro. Padrona mia.

Bet. Voi... dunque... voi signore?...

Pro. Io? sì son io...

Bet. Qui giunto?...

Pro. Quest'oggi per l'appunto.

Bet. E bramate?

Pro. Se bramo?... bramo assai.

Bet. Voglio dir che di sposo
Intendete di dare a me la mano?

Pro. Forse di farlo non sarei lontano.

Bet. Voi mio sposo?

Pro. Sì signora...

Bet. Ah ch'io son felice appieno!

Pro. Vi spiegate...

Bet. Già nel seno
Palpitando il cor mi va.

Pro. Veramente? *(con gioia)*

Bet. Ve lo giuro.

Pro. Il mio viso?...

Bet. M'ha incantata.

Pro. Il mio sguardo?...

Bet. Innamorata.

Questo è nulla, c'è di più.

Pro. Che di più? forse il mio labbro?..

Dite pur mio bel visino.

Bet. Egli è un labbro porporino...

Ma è ancor nulla, c'è di più.

Pro. Il mio naso?

Bet. È il più perfetto...

S C E N A XI.

*Dalla sinistra Donna Eufemia, Pasquino
dal mezzo.*

Euf. Spiega alfine com' andata
A finir questa faccenda,

Pas. Fate piau che non c' intenda
Tutto in bene finirà.

Euf. Don Procopio?

Pas. È strabiliato.

Euf. Cosa disse?

Pas. In furia è andato.

Ora poi qui Don Ernesto,
Tutto intento a far il resto,
E cantanti e suonatori
Per far chiasso introdurrà.

a 2 Speriam dunque che l'imbroglio
Non s'imbrogli, e il pretendente
Senza sposa immantimente
Per favore se ne andrà.

S C E N A XII.

*Don Andronico e Don Procopio dal mezzo e detti,
indi Don Ernesto e il Colonnello dal mezzo
pure.*

And. Favorite... *(a Don Pro)*

Pro. Ma che serve?

Non vi state a incomodare.

And. Ehi Pasquino! mia nipote

Ite subito a chiamare. *(via Pas. a
Donna Eufemia, vi presento destra)*

- Di Bettina il fidanzato.
Euf. Già me l'era immaginato.
Pro. (A momenti crepo quà.)
Ern. Favorite Colonnello...
Odo. Perdonate s'io non oso...
Ern. Vi presento in lui lo sposo. (*addit.Pro.*)
Odo. Mi consolo in verità.
Pro. (Già mi prende la quartana,
 Non so come finirà.)

S C E N A XII.

Dal mezzo Coro di Suonatori e Cantanti, e detti.

- Coro* Il paese è tutto pieno
 Del vicino sposalizio.
 Nè mancare al nostro ufficio
 Noi vogliam d'urbanità.
 Qui con musici istromenti,
 Se i signori son contenti,
 Un evviva alla sposina,
 E allo sposo si farà.
 Preghi il ciel che Don Procopio
 Pria d'un anno sia papà!
Pro. Grazie...grazie...no, non serve...
Ern. Voi l'avete indovinata. (*al Coro*)
Pro. (Che terribile sassata!)
And., Euf., Ern., Odo.
 Bravi bravi in verità.
Ern. Già la sposa a noi sen viene.
 Tutta grazia ilarità.

S C E N A XIV.

Bettina e Pasquino dalla destra, e detti.

- And.* Questo, o cara, è quel soggetto

- Che per sposo io ti destino (*additando*
Bet. Mio signore, a lei m'inchino *D. Pro.*)
 Con rispetto ed umiltà. (*a D. Pro.*)
And. Ma voi mutolo qui state? (*a D. Pro.*)
Pro. Non so fare complimenti. (*a D. And.*)
And. Alla sposa vi accostate. (*a D. Pro.*)
Pro. Troveremo altri momenti. (*a D. And.*)
And. (Che freddezza che sciochezza!)

Tutti meno Pro. e And.

Imbrogliato s'è di già.

Odo., Bet. (Non temer mio dolce amore.

Il mio core—esulterà.

Freme sbuffa quel vecchiaccio,

Teso è il laccio come va.)

Pro. (Già m'assedia questo quello,

Il cervello—se ne va;

Io non so quel che mi faccio,

Son nel laccio come va.)

And. Non capisco....questo e quello...

Il cervello—se ne va,

Per lo sposo il grande impaccio:

Per or taccio e si vedrà.)

Ern., Euf., Pas. e Coro.

(Già l'assedia questo e quello,

Quel cervello—se ne va.

Freme sbuffa già il vecchiaccio.

Teso è il laccio—come va.)

Ern. Insomma, miei signori,

Qui impetriti che facciamo?

Stare allegri noi dobbiamo,

Non è ver? (*a D. Pro.*)

Pro. (Nè vuoi crepar!)

Ern. Si prepari una gran cena;

Suonatori qua restate;

Son qua io non dubitate, (a D. Pro.)
Gran tripudio si farà.

Pro. (Una sincope m'assale,
Ah di me che mai sarà!

And. (Oh che vero originale!
Muto sempre se ne sta.)

Ern., Bet., Odo., Pas., Euf. e Coro.

(Di tal scena originale
Lo sviluppo si vedrà.)

Oh che oscuro labirinto!
Oh che strana confusione!

Non gli serve la ragione,

Non si sa raccapezzar.

Combattuto, contrastato,
Non sa più dove ha la testa,

Fra il furor della tempesta,

È qual nave in mezzo al mar,

Pro. And. Oh che oscuro labirinto!

Oh che strana confusione!

Non mi serve la ragione.

Non mi so raccapezzar

Combattuto contrastato,

Non so più dove ho la testa.

Fra il furor della tempesta,

Son qual nave in mezzo al mar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

A T T O S E C O N D O .

SCENA PRIMA.

Saletta come nell'atto primo.

Pasquino e Coro dei Suonatori dalla destra.

Pas. **C**heti; piano ve ne andate (*licenziandoli*)
Chè lo sposo non vuol chiasso,
Non parlate, non fiatate,
Obbedienza s'ha da far.

Coro Senza strepito partiamo
Piano piano giù d'abbasso.
Non parliamo, non fiatiamo,
Obbedienza s'ha da far.

(Il Coro parte dal mezzo, Pas. da dove venne)

S C E N A II.

Don Procopio dalla sinistra assai alterato.

Pro. Non la voglio, se avesse anche un milione;
Quest'è la ferma mia risoluzione.
E bisogna spicciarsi lesto lesto,
Parlando con lo zio e con Ernesto.
Sposando cotal vipera insolente,
Son certo di crepar immantamente.
Ecco il fratel...,coraggio!

S C E N A III.

Ernesto dal mezzo e Detto.

Ern. Don Procopio!

Pro. A proposito...

Ern. Via dica.

Pro. Volete che sediam? —

Ern. Come comanda.

(Conosco la cagion del complimento.
Avaro ti ho capito, Ernesto attento.) (*siedono*)

Pro. Sappiate dunque, amico...

Ern. Vada avanti.

Pro. (Mi fa morire in gola la parola.)

Io sono un uomo schietto,

E galantuomo io sono...

Ern. Chi ne dubita?... Dunque...

Pro. Dunque da galantuom parlar vi voglio;

Voi ragionevol siete,

E da saggio son certo approverete.

Vostra sorella è amabile e gentile

Oltre ogni dir, lo vedo:

Ma impossibil pur troppo è omai la cosa

Ch'ella possa a Procopio farsi sposa.

Ern. Che!... cosa dite?... la parola data?...

Pro. Non v'alterate, amico,

Parliamo sotto voce;

Scoperto ho in lei, scusate,

Un carattere opposto affatto al mio;

Perciò comprenderete...

Ern. Un rifiuto, comprendo: (*alzandosi fingendo ira*)

Pretesti da vigliacco...

Così non finirà corpo di bacco.

Voglio soddisfazione...

Pro. Ascollatemi (ohime!)

Ern. (Trema il babbione.)

S C E N A IV.

Don Andronico e detti.

And. Ch'è successo? Cos'è questo fracasso:

Ern. Questo signore, con villani modi
E frivoli pretesti,
Tenta disonorar la nostra casa
Col rifiutar adesso mia sorella.

And. Possibile sarà!... lei non corbella?

Ern. Se lei di parola

Mancare vorrà

La sola pistola

Decider dovrà.

Pro. Ma lei sbalordito

Il capo mi ha già;

Un altro marito

Trovarle saprà.

And. Cospetto di bacco

Stordito son già!..

A noi cotal smacco!

Che mai si dirà?

Ern. Trattare da briccone!

Vendetta si avrà.

Pro. Io so che ho ragione,

Nè guardo più in là.

And. Sentiam la ragione,

E tu zitto là.

(ad Ern.)

Ern. Ragione? or la dich'io...

Pro. No, no, parlar vogl'io.

And. Io faccio qua da giudice,

Comincia tu a tacer.

(ad Ern.)

Pro. Tranquillo, contentissimo

Da casa io mossi il piede,

Per qui giurar prestissimo
 Di sposo eter. a fede.
 Vostra nipote amabile
 Ho ritrovato è vero...
 Ma voglio esser sincero,
 Ella per me non fa.
 Io sono troppo vecchio,
 E lei troppo ragazza...
 Con lei chi non impazza
 È bravo in verità.
 Non parla che di spendere,
 Non sogna che tesori,
 Se questi son favori,
 Io vi ringrazio affè.
 E cuffie e cappellini.
 Teatri e poi festini,
 Conviti, suoni e canti,
 Profluvio di brillanti,
 Cavalli senza coda,
 Il roccocò di moda,
 Cocchieri, servitori,
 Donzelle e sei lacchè.
 Amico mio carissimo,
 Tenetevi la dote,
 Chè già vostra nipote
 No, no, non fa per me.

Ern., And. È questa la ragione?
 Da ridere mi fa.

Ern. Fa insorgere pretesti
 Che sono buffonate;
 Parole da risate,
 Che fanno in ver pietà.
 Bettina lo san tutti,
 È un fior di economia;

Somiglia alla sua zia,
 È un specchio di bontà.
 Ha fina educazione,
 Conosce i suoi doveri...
 Costumi assai severi
 In lei si troverà.

Non sa che sia danaro,
 Travaglia in ogni cosa,
 Per spendere è ritrosa,
 In casa sempre sta.

Che roccocò? che moda?
 Che coda e senza coda?
 Che perle? che brillanti?
 Chi sogna suoni e canti?
 Lei sbaglia, ma di grosso,
 Se vuol saltare il fosso.
 Le parlo schietto e tondo,
 Pentire si dovrà.

Amico mio carissimo
 Decidersi conviene...
 Ci pensi, ma ben bene,
 Di qua non partirà.

Pro. Non partirò mi dice?

Ern.

Dico non partirà.

(risoluto)

Pro.

Ma...

Ern.

Zitto!

And.

Piano piano,

Tacete per pietà.

Mi pare veramente

(a Pro.)

Che rifiutar la sposa

Senza ragione solida,

Non sia una bella cosa.

Mi par che una tal moglie

Sia proprio una rosetta,

Più cara d'un brillante,
 Bella, aggraziata e schietta.
 E lei me la disprezza?
 E lei me la maltratta?
 Di più le fa il regalo
 Di stolidità, di mattheit?
 Le dico, Don Procopio
 Anch'io la mia ragione;
 Il tratto è da villano,
 Da senza educazione.
 Ringrazi il ciel che sono
 Flemmatico, prudente...
 Ma lei... mi lasci dire,
 E un vile, un insolente...

Pro. Ma Don Andro...

And. Ma taccia.

Non ho finito ancora.

Ern. Lasci parlar chi tocca,
 Poi vada alla malora.

Pro. Signor Ernesto!...

Ern. Taccia,

Che adesso viene il buono.

And. Ora veduto ha il lampo,
 Fra poco viene il tuono.

Pro. (Non posso più resistere
 Io crepo in verità.)

Ern. (Il vecchio sta sbuffando.

La nave è in porto già.)

And. Di tante ingiurie e cabale
 Ragione mi darà.

Pro. Ah non ne posso più!

And. Insomma che risponde?

Pro. Finitela, finitela...

Ern. Il vile si confonde.

Pro. „Ma dunque a dritta e a manca?...
Or or la finirò.

And. Via presto, manco chiacchiere.
Decida...

Ern. Via decida...

Pro. (Il sangue già mi sale!
Or or deciderò.

Mi vorreste ingarbugliare,
Ma son lesto come uccello;
Mando questo, mando quello
Sul momento a far squartar.
Vi fa golo il mio danaro,
Ma il boccone è troppo caro:
E quel *plisse, ploffe, plasse*,
Nel mio serigno ha da restar.

And., Ern. Che maniera di parlare?
Vero tipo d'ignoranza!
A insegnarle la creanza
Io con lei vorrei provar.
Tenga pure il suo danaro,
Lo san tutti ch'è un avaro;
E sul *plisse, ploffe, plasse*
Qualche giorno ha da crepar.

(*via D. Pro. a sinistra, Ern. ed Andr. dal mezzo*)

S C E N A V.

Giardino.

Don Andronico, Donna Eufemia e Pasquino.

And. Che fatal contraltempo!

Pas. Io non capisco
D'onde provenga mai tanta sovversione.

And. Qui si tratta d'onor!....

Euf. Vi do ragione.

And. È questo un grande insulto...

Euf. Un fiero oltraggio

Che darà da parlar.

And. Che la nipote espone

A un discapito grande.

Pas. Io tenterei

Di cercar su due piedi un altro sposo

And. Dove trovarlo?

Pas. Forse il Colonnello

Si potrebbe adattar...

And. Eh son pazzie!

Euf. Lasciate far a me, purchè d'accordo

In massima restiam, mi comprometto

Di combinar con lui questo progetto. ^c

(partono)

S C E N A VI.

Donna Eufemia, sola.

Dopo cotanti affanni

La gioja alfin spuntò

Ritorna alfin la calma

Nei cuor che amor piagò.

Parmi ancora di sentire

I lamenti degli amanti

Il gridar di mio marito

Che stordiva a tutti quanti

L'un diceva disperato

Io m'uccido Baronessa

Di sposarmi se Bettina

Non mantienmi la promessa

L'altra poi piangente e mesta

Non lo voglio è brutto assai
 Don Procopio in un complesso
 È il maggior di tutti i guai
 D'Andronico gridava
 Tu vorresti un Cavaliere
 Ma Bettina un Finanziere
 A mio modo sposerà.

Ah! Ah! Ah!

L'arte di donna è grande
 Immenso il suo potere
 Intrighi smanie e cabale
 Tien pronte al suo volere.

Procopio poveretto
 Confuso se ne andrà
 Bettina alfin contenta
 L'amante sposerà.

Io poi di tanti bamboli
 Pro zia diventerò
 E a loro a tempo debito
 Gl'intrighi insegnerò

Un ragazzin di quà
 Zia Zia mi chiamerà
 Un altro poi di là
 Mammà m'abbraccerà
 Ed io contenta ed ilare
 Qual madre a lor sarò
 E colma di letizia
 Mia vita passerò.

S C E N A VII.

Pasquino di ritorno, e detta.

Pas. Io schiatto dalle risa!

Per consigliarsi il vecchio strabiliato
 Fece chiamar or ora un avvocato

Euf. Dici davvero?

Pas. Sentite ancor il resto:

Don Ernesto informato
 Di tal risoluzione;
 Con parrucca, basette, e con occhiali,
 In abito legale mascherato,
 La parte farà lui dell'avvocato,

Euf. O bella in verità!

Pas. Sordo si finge ancora
 Per imbrogliare meglio le faccende,
 Il vecchio sarà bravo se l'intende.

S C E N A V I I I.

Camera di Don Procopio, sedie e tavolino,
 porta nel mezzo.

Don Procopio, indi Don Ernesto in abito legale.

Pro. Quanto tarda a venir questo legale!
 Io sono su le spine!...
 Appena sciolto ben da questo imbroglio,
 Faccio fagotto, e tosto partir voglio.

Ern. (di dentro) Si può entrar?

Pro. Favorisca...

Ern. Si può entrar? (entra e grida forte)

Pro. Entra pure ch'è padrone.

Ern. Come! non c'è il padrone?

Pro. Ma sì che c'è... son io... son qui in persona.

Ern. Andatelo a chiamarc.

Pro. Chi mai?

Ern. Questo padrone... Il mio cliente;

Colui che mi ha sturbato

Dalle mie serie e grandi occupazioni (*Pro.*

Non v'intendo... che dite? (*Smania*)

Pro. Ma il cliente son io, non lo capite? (*forte*

Ern. Non son sordo... che fate? (*assai*)

Pro. (*Maledetto!*)

Ern. Scusate, se non v'ho riconosciuto.

Con quel vestito di nessun colore,

Chi non vi crederebbe un servitore?

Pro. (Che ti venga la rabbia!)

Favorite. (*gli dà a sedere*)

Ern. (*siedono*) Da me che comandate?

Pro. Un consiglio in affar serio e pressante.

Ern. Chi?

Pro. Cosa?

Ern. Dico, chi è questo birbante?

Pro. Ma che birbante? (*impazientandosi*) ho detto

Signor procuratore...

Ern. (*interromp.*) Ho capito, ho capito... un debitore!

Lasciate fare a me, so il mio mestiere!

Vedrete se lo fo stare al dovere.

Pro. Non è questo che voglio. (*forte assai*)

Si tratta mio signor, di un altro imbroglio.

Ern. Dunque presto parlate,

E tutti i vostri guai mi palesate.

Dite su senza mentire

Se volete una difesa.

Pro. Sì signor state a sentire

Che vi dico tutto qua.

Ern. Favellate chiaro chiaro,

Favellate netto netto.

Pro. Ho capito, chiaro chiaro,

Di parlare le prometto.

Ern. Io son uom che presto faccio...

- Pro. Va benone, sì, signore.
- Ern. Vi trarrò fuori d'impaccio.
- Pro. Vi ringrazio ben di core.
- Ern. Se la cosa s'inorpella; (alzandosi)
Se di eiarle si affastella,
Se pasticci voi farete,
Mi capite... non si può.
- Pro. Mio signor non dubitate,
Del mio labbro vi fidate:
Sentirete, stupirete,
Tutto il vero vi dirò.
- Ern. Son da voi. (tornano a sedere)
- Pro. Eccomi pronto.
- Ern. Quale affronto?
- Pro. Ma che affronto?
(Proprio un sordo m'è toccato
Per maggior fatalità.)
- Ern. Non parlate?
- Pro. Parlo. (forte assai)
- Ern. Piano,
Non son sordo ve l'ho detto.
- Pro. (Non è sordo! maledetto!)
Ha ragion, così sarà.
- Ern. Che?
- Pro. (Ma un corno!!)
- Ern. Bene presto.
- Pro. Sappia adunque che proposta... (forte)
- Ern. Voi viaggiate per la posta (interromp.)
- Pro. Mi fu fatta d'una sposa... (smaniando)
- Ern. Ella è pur la bella cosa!
- Pro. Che un carattere ha scoperto...
- Ern. In calesse ben coperto?
Si sta bene in verità.
- Pro. Lei si sbaglia non m'intende...

E in petto già la bile
 Mi viene a soffocar.
 Non posso più resistere,
 Mi sento venir male,
 Mi prende la terzana.
 Che bestia d'un legale!
 Ma questa è una congiura,
 Si vede chiaro e tondo;
 Ma io, poter del mondo,
 In aria lo fo andar.

Al diavolo la sposa,
 Al diavol tutti quanti.
 Non trovo più le sillabe,
 Non posso più parlar.

Legale mio carissimo,
 Vi mando far squartar.

Ern. Ah briccone mi corbelli?
 Tu di ciarle mi affastelli?

Pro. Che affastelli mi contate,
 Mi volete far crepar.

Ern. Ti ho capito, allocco indegno,
 Tu vuoi mettermi nel sacco;
 Ma son uom di grande ingegno
 Dalla testa sino al tacco.

Il cervel che mi sta qui
 Tutto sano ancor io l'ho.
 Ti ho capito sì, sì sì,
 Non m'insacchi no, no, no.

Or compito è il mio processo
 Che sarà eontro te stesso;
 Ed un uom del mio talento
 Corbellato non sarà.

Pro. Io già il tutto vi ho parlato
 A che farmi adesso il sciocco!

Chiaro chiaro vi ho parlato,
 Senza fare *abacco abocco*.
 Il cervel che vi sta qui
 Fino al tocco lo vedrò;
 Vi ho capito sì. sì, sì,
 Non v'insacco no, no, no.
 Via scrivete il gran processo
 Che per me sarà lo stesso,
 Non vi temo e su voi solo
 Qualche tuono scoppierà. (*via ambidue*)

SCENA ULTIMA.

*Andronico, Bettina, Odoardo e Pasquino, indi
 Don Procopio ed Ernesto, in fine Coro di servi.*

Pas. Il Colonnello,
And. Venga pur (*a Pas.*) Siamo intesi (*a Bet.*)
Pas. Signori!
And. Favorite e permettete.
 Che a questo sen vi stringa qual nipote
Odo. Troppa bontà! ma pria saper vorrei
 Se la cara sposina
 Di tal nozze è contenta.
And. Non c'è a dubitar presto parlate (*a Bet.*)
Bet. Non merto tal onor che ora mi fate:
 Contentissima... son... (*singendo indifferenza*)
And. Via datevi la mano.
Bet. Eccomi pronta.
Odo. Alla fine sei mia.
 Oh me felice!
Pro. Non mi posso salvar.
Ern. Che cosa dice?
And. Qual rumor?

Odo. Cos'è stato?

Pro. Idrofobo io son, son disperato.

Questo sordo malnato...

And. A proposito giunge...

Don Procopio saprà la fausta nuova.

Pro. E quale?

And. Mia nipote fatta è sposa.

Pro. E il fortunato chi è sposo novello?

And. Lo sposo è niente men che il Colonnello.

Pro. Vi ringrazio di core...

Bet. Ma non crediate già che tale io sia
Qual cercai d'apparir.

Pro. Ah già conosco

La prodigalità che or mascherate.

Bet. Anzi economica sono:

Una prova per darvi,

Basta dir che son giunta a corbellarvi.

And. Ma non comprendo...

Pro. Che discorso è questo?

Bet. É un artificio onesto.

Un pretendente a rendere deluse,

E dell'autorità vincer l'abuso. (*entr. i servi*)

Ern. Fu un mio suggerimento (*smascherandosi*)

Scusate signor zio...

Pro. Ernesto l'avvocato!

Tutti Questa e bella davvero!...

Pro. Io son burlato!

Coro Viva viva! P'allegria

Questo giorno coronò.

Bet. Se di gioia, o Dio, non moro

Or che son felice appieno,

Egli è solo, o mio tesoro,

Che languir vo' sul tuo seno,

Su quel sen che di quest'alma

Tutti i palpiti destò.

Coro Della gioia, della calma
Alfin l'iride spuntò.

Bet. Com'è soave il palpito
D'un fortunato amore!
Tutto d'affetto in estasi
Sento rapito il cor!
Accento il mio contento
Da esprimersi non ha.

Coro Serbar si bel contento
Eterno amor vorrà.

F I N E.